

Capitolo 13. Spese casuali, lire 50,000.

Spese per l'amministrazione giudiziaria. —

Capitolo 14. Magistrature giudiziarie - Personale (*Spese fisse*), lire 24,671,490.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

(*Non è presente*).

Napodano. Domando di parlare.

Presidente. Aspetti, aspetti; ce ne sono ancora quattordici degli iscritti. È presente l'onorevole Magliani?

(*Non è presente*).

L'onorevole Demetrio Tripepi nemmeno è presente.

L'onorevole Manna ha facoltà di parlare.

Manna. Un sentimento di equità verso una modesta classe di lavoratori, ci ha spinti a presentare un ordine del giorno.

Si tratta di accogliere nel perimetro del dritto comune una ristretta schiera di persone — i portieri giudiziari, — che mentre prestano un servizio allo Stato, sono come abbandonati al libito di volontà personali, senza che il più mite e pallido raggio di luce legale sorga a rischiarare la loro vita.

Certo non è questa la prima volta che la condizione anormale dei portieri giudiziari ha richiamata l'attenzione della Camera. Però, nonostante la buona volontà della Camera stessa e dei ministri, taluno dei quali è arrivato persino a far formulare un apposito disegno di legge per mezzo di una Commissione all'uopo istituita, finora nulla si è fatto. Eppure la posizione dei portieri giudiziari s'impone per la sua eccezionalità.

Mentre infatti i portieri dei Ministeri, delle Prefetture, delle Intendenze, del Consiglio di Stato, del Genio civile, delle Avvocature erariali, ecc. ecc., di tutti insomma gli uffici governativi, sono sotto l'egida della legge, che li considera come dipendenti dallo Stato, i portieri giudiziari, che nella ristretta cerchia della loro umile mansione compiono uffici delicati, come quello di trasmettere i processi e di frequentare gli uffici d'istruzione, non sono che giornatanti a poco prezzo, nell'animo dei quali non può dominare altro sentimento che quello dell'accidia e dello sconforto.

La meschina retribuzione (taluni non hanno che 15 lire mensili), la posizione incerta (possono essere licenziati da un momento all'al-

tro), il desolante avvenire (quando le forze più non li assistono sono gettati sul lastrico) sono circostanze tali che spingerebbero questa povera gente a sorbire la vita in un altro campo dove non è sempre vegeta e florida la pianta dell'onestà.

Ed è a questo sentimento di moralità che dobbiamo ispirarci per evitare quanto più è possibile che, nelle basse sfere del vasto organismo sociale, crescano e si mantengano i germi dell'impurità.

Io spero quindi che il disegno di legge presentato al ministro Pessina dalla Commissione istituita con decreto del 1885, trovi finalmente il suo compimento. Nè a ritardarlo credo possa invocarsi necessità di bilancio. Da dati statistici fornitimi dall'onorevole Gui, rilevo che la spesa che ora si sostiene per i portieri giudiziari è di lire 581,436.06. Ora, con la tabella annessa al disegno presentato dalla Commissione suddetta, verrebbero istituiti 539 portieri dividendoli in tre categorie, una a lire 800, una a lire 1,000, e la terza a lire 1,200, con una spesa complessiva di circa 520,000 lire.

Vi sarebbe quindi un'economia di circa 60,000 lire che verrebbe a sopperire alle spese straordinarie cui potrebbe andare incontro l'Amministrazione, se il personale fosse insufficiente, e transitoriamente per quei portieri che rimanessero fuori ruolo.

Ad ogni modo, anche se dovesse verificarsi un aggravio sul bilancio, io credo che esso non sia di tale entità da ritardare un provvedimento di equità reclamato da tutta la classe.

Nè certo si vorrà cercare un altro ostacolo nell'ultima legge 8 agosto 1895, quella cioè sui proventi di cancelleria. Anzi tutto, già molte voci sono sorte contro quella legge; ma poi nulla vieterebbe che anche rimanendo così come è, parte dei proventi fossero versati nelle Casse dello Stato, il quale poi direttamente pagherebbe i portieri giudiziari. Anzi mi auguro che, studiando le possibili riforme da introdurre in quella legge, si cerchi di tener presente la condizione dei portieri giudiziari per legalizzarne la posizione.

Onorevole ministro, io non vorrei che, ironia delle cose, ai portieri giudiziari che, dalla loro stessa missione, sono chiamati a rimanere alla porte della giustizia, fosse interdetto di varcarne la soglia, per ricevere